

Cronaca di Cata

PUGLIESE Era stata ricoverata nel 2010 per effettuare un'interruzione di gravidanza

Paziente "abbandonata" in reparto Scagionati 5 medici e l'infermiera

Il giudice li proscioglie con formula ampia: «il fatto non sussiste»

Sono stati tutti completamente scagionati i cinque medici e l'infermiera del reparto di Ginecologia dell'ospedale "Pugliese" coinvolti in un'inchiesta partita a seguito della denuncia di una donna che ha detto di essere stata abbandonata per giorni su una barella dopo il suo ricovero per un'interruzione di gravidanza, che risale al 2010.

Ieri il giudice dell'udienza preliminare, Assunta Maiore, ha chiuso il procedimento a loro carico nell'ambito del quale il pubblico ministero aveva chiesto il rinvio a giudizio, così come aveva fatto anche l'avvocato Antonio Ludovico, nell'interesse della parte civile, dando piuttosto ragione ai difensori degli indagati, gli avvocati Vincenzo Ioppoli, Maurizio Belmonte, Gianfranco Marcello, Fausto Salerno, Luigi Ciambone e Vincenzo Ciaccio.

Per quanto riguarda la prima contestazione di abbandono d'incapace, il giudice ha stabilito che «il fatto non sussiste», mentre per la seconda, quella di lesioni, è venuta meno per difetto di querela.

I sanitari che erano rimasti coinvolti nell'inchiesta erano Severino Ciaccio, Massimo Lucia, Leonardo Conte, Luigi Federico Costantino, Patrizia Arcadia e Marzia Rosselli.

I fatti risalgono a oltre tre anni fa. Tutto ebbe inizio il 17 marzo del 2010 quando la persona offesa fu ricoverata al "Pugliese" per interrompere la gravidanza per via di una malformazione del feto che portava in grembo. La donna, afflitta da una malattia e dunque



Il presidio ospedaliero "Pugliese" dove sarebbero avvenuti i fatti

«incapace», secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, sarebbe stata «posteggiata» su una barella, dove sarebbe rimasta per tre giorni senza adeguata assistenza, prima e dopo il lunghissimo intervento cui fu sottoposta.

La paziente fu dimessa dal nosocomio due giorni dopo l'interruzione della gravidanza, ma riportò una trombosi alla gamba sinistra, che secondo l'accusa fu provocata potrebbe dalla «mancata asportazione di materiale abortivo endocavitario».

Dopo aver emesso nel novembre 2012 un avviso di conclusione delle indagini a carico di undici persone, fra medici, infermieri ed ostetriche, il sostituto procuratore Carlo Villani, titolare delle indagini condotte dagli uomini del Nisa, decise di procedere solo nei confronti di sei di loro.

Proprio nei confronti di quest'ultimi si è tenuta l'udienza preliminare che ebbe inizio nello scorso mese di novembre quando, a conclusione dell'arringa, il pubblico ministero confermò le accuse

e chiese il rinvio a giudizio per tutti gli indagati. Richiesta alla quale si associò il legale di parte civile.

Ieri gli avvocati della difesa hanno dimostrato che non ci fu nessuno abbandono d'incapace. Da qui la sentenza assolutoria con formula ampia «perché il fatto non sussiste» mentre, per quanto riguarda l'accusa di lesioni, i difensori hanno dimostrato documentalmente che la presunta parte offesa non aveva presentato querela. Da qui l'archiviazione dell'altra accusa. 4